

BANCHE Possibili fino a 10mila esuberi, sindacato infuriato: «Pronti a fare a cazzotti»

Unicredit verso maxi tagli: piano da lacrime e sangue



La torre Unicredit a Milano LaPresse

■ Unicredit, secondo quanto scrive Bloomberg citando fonti vicine al dossier, starebbe valutando nel suo prossimo piano industriale che sarà presentato a dicembre, di tagliare fino a 10 mila posti di lavoro oltre a una riduzione dei costi del 10%. I numeri finali potrebbero essere più bassi, aggiunge Bloomberg visto che le valutazioni finali sono ancora sotto esame. I licenziamenti coinvolgeranno principalmente il personale in Italia, dove la compagnia ha il maggior numero di dipendenti, ma anche altri paesi, hanno spiegato le fonti sentite da Bloomberg.

Secondo Bloomberg UniCredit si unisce ad altre grandi banche europee che tagliano i costi e riducono il numero di posti di lavoro mentre cercano di adattarsi a bassi tassi di interesse che rendono più difficile per gli istituti di credito aumentare le entrate. Deutsche Bank ha in programma di tagliare 18.000 posizioni in una radicale revisione, mentre Société Générale

ad aprile ha annunciato piani per ridurre 1.600 posti di lavoro a livello globale e uscire dalle attività ad alta intensità di capitale.

«Se le indiscrezioni fossero confermate, saremmo pronti a fare a cazzotti e anche qualcos'altro. Vogliamo essere chiari con l'amministratore delegato, Jean Pierre Mustier», ha dichiarato il segretario generale della Fabi (il sindacato più rappresentativo dei lavoratori del comparto bancario, Lando Maria Sileoni). E ha poi aggiunto: «Sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciaccalaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese».

Il titolo dell'istituto di piazza Gae Aulenti a Piazza Affari è sceso nel pomeriggio, chiudendo infine sul -0,34% a 11,18 euro dopo aver toccato un rosso anche di un punto percentuale. ■

